

San Petronio, le fiancate «parlanti»

Sul lato della basilica opere mirabili ma anche spazi per chi ha sostenuto il restauro

Sul lato della Basilica di San Petronio in via dell'Archiginnasio il ponteggio del cantiere di restauro riproduce la sequenza di arcate del fronteggiante portico del Pavaglione, ed ospita spazi di comunicazione dedicati alle aziende che hanno aderito alla campagna di raccolta fondi patrocinata da Comune di Bologna, Ascom e Cna. Fra tutte le parti esterne, le fiancate della grande basilica sono quelle che maggiormente conservano traccia della genialità del primo ideatore, l'architetto Antonio di Vincenzo. Si può notare la stupenda combinazione di cornici marmoree nel basamento, il modo

tanto «bolognese» di combinare il marmo con il mattone, sagramato nelle specchiature e abilmente modellato nelle cornici decorative. «Il sapiente rapporto usato fra i vuoti, i pieni e le membrature di sostegno – racconta il progettista e direttore dei lavori Guido Cavina – tempera in modo tutto «italiano» il verticalismo proprio dello stile gotico e permette all'architetto di mutare decisamente il disegno dei finestroni, dopo i primi due per lato, senza che l'occhio quasi se ne accorga». «Anche le fiancate, naturalmente, pur obbedendo al progetto iniziale di maestro Antonio subirono le vicende costruttive della chiesa – aggiunge l'architetto Roberto Terra – possiamo perciò notare una notevole variazione di stile nelle opere scultoree che ornano le basi dei finestroni, man mano che procediamo, come i

costruttori, dalla facciata verso l'abside. Sul lato di via dell'Archiginnasio, procedendo dalla facciata verso l'abside, tali decorazioni mostrano: nella prima finestra, l'Aquila, simbolo dell'evangelista Giovanni, di ignoto autore del 1394; nella seconda finestra, una lapide, posta nel 1743, reca l'iscrizione "pone lapidem Felsinae thesaurus", ossia "dietro questa lapide è il tesoro di Felsina" e protegge la nicchia nella quale è contenuta la reliquia del capo di san Petronio». Dalla terza finestra si possono poi ammirare gli stemmi scalpellati in epoca napoleonica; e di seguito le decorazioni della famiglia Bolognini, ricchi mercanti di seta, proprietari della corrispondente cappella. «In via dell'Archiginnasio abbiamo opere mirabili – conclude Terra – da Sansone e sant'Apollonia del cosiddetto "maestro del Sansone" al Profeta e santa Caterina



Qui a fianco, il portico del Pavaglione e la fiancata di San Petronio

L'aiuto di Emilbanca

Continua con successo la campagna di raccolta fondi #iosostengoSanPetronio con una donazione di EmilBanca. «Aderire a questa campagna – dichiara il vice direttore generale Matteo Passini – significa contribuire alla salvaguardia di un simbolo della città, dando seguito alla nostra "mission" di banca di credito cooperativo per la crescita socio-culturale del territorio in cui operiamo».

da Siena di Nicolò dell'Arca, alla Sibilla di Domenico Rosselli, fino ai santi evangelisti Luca e Marco, con in fondo la finestra angolare del 1654». Altre possibilità di contribuire al finanziamento dei lavori possono essere consultate sul sito www.felsinaethesaurus.it ovvero telefonando all'infoline 3465768400.

Gianluigi Pagani